

V I T A S O M A S C A

Anno XII - n. 7 - 1970

C. A. 5

In questo numero:

- POSTA IN REDAZIONE pag. 2
- PER SALVARE IL ROSARIO " 3
di Bortolo Stefani
- RIFORMA E COSTITUZIONI " 5
di Renzo Netto
- I FIORETTI DI PADRE BORTOLO " 18
(La Tradotta: Ricordo dei tempi in
"grigioverde")
- INVITO ALLA COLLABORAZIONE " 20

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE: Piazza S. Alessio 23, 00153 ROMA

Pubblicazione mensile per gli Amici dei Padri Somaschi -
Edizione per i religiosi somaschi: C.A.

Direttore responsabile: GIOVANNI GIGLIOZZI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.6768 del 5.3.1959

Spedizione in abbon. postale - Gruppo III-70

PER SALVARE IL ROSARIO

Fui contento nel leggere che al Congresso Mariano di Bologna è stato auspicato che il S. Rosario sia mantenuto nel suo contenuto tradizionale.

Ho visto però che non pochi congressisti hanno presentato delle soluzioni per migliorarlo, adattandolo alle esigenze di oggi.

Sono convinto che il Rosario oggi è deprezzato perché è stato appesantito da sovrastrutture che ne allungano senza necessità la recita.

Cerchiamo di ritornare alla sostanza. Come ben scrive il P. Enrico Rossetti o.p., "si tratta di rinnovare il Rosario, lasciandogli quel volto che aveva fin dalla nascita".

Quando si era ragazzi, ricordo che i misteri venivano annunciati con la parola: "SI CONTEMPLA...". Ciò vuol dire che non solo si voleva recitare "L'AVE MARIA" per cinquanta volte: ma anche contemplare il mistero.

Poi hanno incominciato a dire: "SI CONSIDERA..."; un po' meno di contemplare.

Poi via tutti i verbi!... Pulizia per una certa malattia che si chiama "fretta" di arrivare alla "Salve Regina" e... scappare!

Ora si sente dire solo: "l'Annunciazione..., la Visitazione..." ecc. Però qua e là si aggiungono giaculatorie dettate da gusti di pietà locale. Tutto bello; ma anche ingombrante, a danno della sostanza.

Eccovi il mio pensiero. Io toglierei tutte le sovrastrutture e lascerei un mezzo minuto, dico mezzo minuto, per contemplare il Mistero che poi è Vangelo autentico. Qui sta la sostanza! Impregnarsi della viva parola del Signore!

Togliamo quello che non è essenziale, e diamo il brevissimo tempo all'essenziale.

L'ape non fa miele, se sorvola soltanto il fiore! Il

ferro non può essere lavorato dal fabbro, se non resta qualche tempo nella forgia...!

Paiono osservazioni infantili; eppure siamo nella realtà. Si è alterata la sostanza. Ridiamole il suo posto; e daremo alla recita dell'AVE alla Madonna quel sapore che, per la fretta e le sovrastrutture, aveva perso.

Questo metodo lascia il ROSARIO come l'ha insegnato la Madonna a S. Bernardetta a Lourdes e ai fortunati veggenti di Fatima. Ci fa meditare il Vangelo e non si allunga di più.

"Preghiera di semplicità" ha definito il Rosario Carlo Carretto, il quale aggiunge: "Se un giovane non ama dire il Rosario, se dice di annoiarsi, non insistete. Per lui è meglio la lettura di un testo scritturale o una preghiera più intellettuale. Ma se incontrate un bimbo in una campagna deserta, o un vecchio sereno o una donna semplice, che vi dice di amare il Rosario, senza capire il perchè, rallegratevi e gioite, perchè in quei cuori c'è lo Spirito Santo che prega.

Il Rosario è una preghiera incomprensibile per un uomo di "buon senso", com'è cosa incomprensibile ripetere a un Dio, che non si vede, mille volte al giorno "ti amo"; ma è una preghiera comprensibilissima per i puri di cuore, per chi è stabilito nel Regno, per chi vive le Beatitudini".
(Lettere dal deserto).

P. Bortolo Stefani

.....

Abbiamo nella Chiesa una grande missione da compiere: non "istruire" i giovani, ma "formare" i giovani. Farli entrare nello "spirito" di Cristo. Dobbiamo rivelare ad essi che il Cristianesimo non è un insieme di cerimonie, ma una "relazione vitale con Dio e con gli altri".

.....

RIFORMA e COSTITUZIONI

E' stato scritto che il maggiore sforzo di rinnovamento degli Ordini religiosi si è esaurito nel riscrivere le Costituzioni e che le nuove Costituzioni si sono rivelate inabili a produrre, stimolare, canalizzare l'auspicata riforma. L'osservazione è molto vicina al vero, e mi pare di capirne anche il perchè.

Forse si era convinti che la vita religiosa avrebbe continuato a svilupparsi automaticamente, una volta che le vecchie regole fossero state modernizzate nel linguaggio e in qualche leggera modifica di struttura.

Forse non ci si rendeva conto che lo Spirito stava operando quella che oggi non stentiamo più a riconoscere come una vera e propria rivoluzione, cioè la riscoperta del Vangelo puro, con le sue caratteristiche essenziali di semplicità, freschezza e libertà. Ne consegue che le Costituzioni saranno capaci di promuovere e mantenere un livello costante di rinnovamento in proporzione alla loro carica evangelica.

E' infatti dal Vangelo che noi impariamo a ripescarci, a rigiudicarci - dal Vangelo veniamo a sapere cosa significhi vivere insieme nell'amore - dal Vangelo siamo spinti a ricercare insieme ciò che è veramente importante - dal Vangelo siamo magistralmente guidati ad aprirci alle necessità del mondo - dal Vangelo siamo edotti a leggere i segni dei tempi.

+o+

Cosa desidero dunque trovare nelle Costituzioni ?

Un documento molto semplice, veramente ispirato ed entusiasmante. Un documento che possa rapidamente consultare per imprimere nuovo vigore alla mia esperienza religiosa - un documento che consenta una rapida e seria verifica della mia posizione nella comunità, nella Chiesa, nel mondo.

Un testo quindi anche molto breve.

Invece di "costituzioni" mi sembra più indicato chiamarlo COSTITUZIONE, essendo il documento che costituisce, legittima e garantisce la validità di una speciale forma di esperienza religiosa comunitaria cui dà gli orientamenti di base.

Orientamenti di base. Quindi non massa di dettagli, definizioni, norme e particolarità che appesantiscono, disorientano e scoraggiano. Particolari, formalità, parti tecniche, procedure... siano raccolte in un testo collaterale con funzione di prontuario pratico (1). Così intesa la Costituzione può esser data in mano anche a giovani aspiranti o simpatizzanti, quale ottimo strumento per la conoscenza dell'Ordine.

Vorrei che la Costituzione assomigliasse ad un manifesto rivoluzionario di puro stile evangelico: spoglio, dinamico, senza ripetizioni, senza introduzioni storiche o parentetiche (2), un testo insomma che, da una parte, rifletta un autentico ritorno alle origini, cioè a San Girolamo, e attraverso di lui al Vangelo - dall'altra, testimoni la sua immersione nella problematica e nella mentalità del nostro tempo.

Non vorrei, infine, che la Costituzione fosse scambiata con un trattato di teologia ascetica, mistica, ecclesiale, liturgica e tanto meno con un mini-Denzinger di questo o

(1) Anche questo secondo documento deve presentarsi semplificato al massimo e venire periodicamente aggiornato al periodo storico che si sta attraversando, in modo che l'Ordine possa dirsi veramente incarnato, veramente significativo e rilevante ai contemporanei.

(2) Sarebbe opportuno eliminare divisioni e suddivisioni in libri e capitoli, lasciando un'unica stesura continuata, con a fianco le indicazioni schematiche d'argomento, e la numerazione progressiva degli articoli.

quel Concilio. Deve solo lasciar passare la luce ed il gusto del Vangelo, applicandolo alle dimensioni dell'esperienza religiosa somasca. Toccherà agli studiosi di spiritualità mettere in luce, su pubblicazioni a parte, tutti gli aspetti del nostro modo di vivere, legando il passato al presente e prospettando il futuro.

+o+

A titolo esemplificativo segue qui un testo sperimentale di 43 articoli, per una Costituzione nel senso su esposto. E' solo una ipotesi di lavoro. Mi auguro, tuttavia, che possa suscitare l'interesse dei Confratelli e che serva come base per raggiungere insieme un testo concordato da proporsi ad un eventuale Capitolo generale straordinario che preceda quello della definitiva approvazione fissato per il 1975.

ORDINE DEI PADRI SOMASCHI

COSTITUZIONE

Inserimento nel piano redentivo

1. Invitati dal Signore a lasciare tutto e a seguirlo, noi accettiamo con gioia l'invito e gli consacriamo irrevocabilmente la nostra persona, desiderosi di attuare nel modo più completo possibile la vocazione cristiana ricevuta nel battesimo.

2. Vogliamo seguire Cristo in un tipo di vita che congiunga la ricerca di Dio nella contemplazione e l'amore al prossimo nell'attività esterna, alcuni come Sacerdoti, altri come Laici, tutti ugualmente consacrati a Dio, e uniti tra noi in stretta comunione di fraternità e lavoro.

3. Cristo Signore è il nostro supremo ispiratore e modello, egli che, in ossequio al Padre, ha scelto una vita verginale e povera e si è immolato sulla croce per la sal-

8.

vezza del mondo.

Consigli evangelici

4. In coerenza all'invito del Signore, emettiamo il voto di castità perfetta, intendendo esprimere la totale nostra offerta e appartenenza a Dio nell'amore, e la rinuncia a formarci una famiglia naturale, in modo che il nostro cuore rimanga indiviso e capace di trasmettere la pienezza dell'amore di Dio a tutta l'umanità.

5. L'esempio di Cristo povero, e il desiderio che niente ci sia tra noi e Dio, ci induce a impegnarci con voto alla rinuncia di ogni proprietà personale, e a fidarci soltanto della divina Provvidenza. Vogliamo esprimere la povertà in modo concreto, rifiutando ogni forma di lusso, di lucro, di avidità e accumulazione di beni, preferendo quanto è semplice e ordinario, compiendo seriamente il nostro lavoro, e soprattutto facendo gioiosamente partecipi di quanto la Provvidenza mette a nostra disposizione coloro che si trovano in maggior bisogno, difficoltà e disagio.

6. La nostra vocazione esige che seguiamo Cristo Gesù nella sua fedelissima esecuzione del piano divino di Redenzione. Facciamo perciò liberamente voto di completo servizio a Dio nell'obbedienza, disposti al totale sacrificio della nostra volontà, desiderosi di conoscere, accettare e compiere il divino volere, manifestato attraverso tutte le vie della sua azione provvidenziale nel mondo.

L'ordine somasco e la sua missione nel mondo

7. Questa nostra consacrazione a Dio ci rende testimoni di Cristo in mezzo al mondo e ci costituisce in comunità apostolica come membri dell'Ordine dei Padri Somaschi.

8. Il nostro Ordine ebbe origine nella Chiesa di Dio per impulso dello Spirito Santo che indusse Girolamo Emiliani ed i suoi compagni a dar inizio ad una nuova forma di e-

sperienza religiosa, fondata sulla povertà evangelica e il celibato comunitario, per il servizio della parte più sofferente e bisognosa dell'umanità, gli orfani, i poveri, i deboli, gli abbandonati.

9. Ancor oggi ci dedichiamo di preferenza a questa nobilissima opera di elevazione sociale, perchè vogliamo diffondere nel mondo l'amore salvante di Dio, e dare tutto il nostro contributo all'edificazione del Corpo di Cristo.

10. Abbiamo la certezza di poter attuare a fondo le esigenze della nostra vocazione, se continueremo a seguire con massima fedeltà gli esempi e gli insegnamenti di San Girolamo, che scelse coraggiosamente la via del Crocifisso e lasciò a noi in sacra eredità quanto gli era di più caro: la missione dell'educazione umana e cristiana dei bimbi poveri e senza famiglia.

11. Chiediamo ai Religiosi che scelgono di dedicare la loro vita a quest'opera, di lasciarsi penetrare profondamente dallo spirito del Fondatore, in modo che mai si estingua quell'intensissima fiamma d'amore da lui accesa, e che anzi le sappiano dare uno sviluppo adeguato alle condizioni dei luoghi e dei tempi.

12. Per questa missione di eccelsa carità cristiana siamo pronti a lasciare la patria e ad andare ovunque - specialmente nei paesi in via di sviluppo - come araldi del Vangelo della misericordia.

Vita comunitaria nell'amore

13. Tutta la nostra esperienza spirituale e apostolica è fondata sulla vita comunitaria, la vita della nostra nuova famiglia di elezione, cui offriamo i nostri doni di natura e grazia, e dalla quale riceviamo amore, comprensione, fiducia, sostentamento e i mezzi adeguati per poter attuare la nostra missione.

10.

14. E' certo che la comunità, quando si alimenta fervorosamente col sacrificio eucaristico e persevera unita nel nome del Signore, gode di quella speciale presenza di Cristo, dalla quale viene la garanzia della sua autenticità evangelica.

15. Anche se dobbiamo andare dispersi nelle varie parti del mondo, siamo membri di uno stesso corpo, uniti da un vincolo di amicizia e fraternità che è più stretto di ogni altro legame di parentela o patria. E poichè abbiamo compreso che l'amore è il supremo insegnamento di Cristo, ci impegnamo a darne luminoso esempio in ogni comunità, tra Casa e Casa, aiutandoci generosamente secondo i bisogni di ciascuno.

16. Da questa meravigliosa intesa fraterna scaturisce un ardente amore per l'Ordine e l'impegno incessante ad adoperarci affinchè la sua presenza si espanda dovunque al servizio dei fratelli, specialmente là dove sono più poveri e più abbandonati.

Spiritualità e apostolato

17. Ammaestrati dalla sapienza del Vangelo, siamo consapevoli di essere servi inutili e di nulla poter fare senza la presenza di Cristo. Coltiviamo perciò intensamente la vita soprannaturale che il battesimo iniziò in noi, come partecipazione di grazia e amore con Cristo in Dio.

18. Attingiamo quotidianamente rinnovata vitalità spirituale soprattutto dalla celebrazione dell'Eucarestia, dallo ascolto rispettoso della Parola di Dio, e dall'orazione mentale, specializzandoci in quest'arte suprema di unirci a Dio in sacro connubio d'amore.

19. Sull'esempio di Cristo che espìò personalmente le colpe degli altri, impariamo a integrare la penitenza sacramentale con altre opere di penitenza volontaria, per espia-
re i peccati nostri e del prossimo, e mantenerci in quella
attitudine perseverante di conversione cui ci invita il Van

gelo.

20. Esprimiamo inalterabile fiducia in Dio accettando serenamente le prove della vita, malattie, insuccessi, contrarietà, facendo a Cristo l'offerta sacrificale di noi stessi, in attesa di essere trascinati con lui a vedere il compimento definitivo del mistero pasquale nel Regno dei Cieli.

21. Come segno di fedeltà a Cristo e di sensibilità ai segni dei tempi, vogliamo lavorare in modo che ogni nostra comunità divenga un centro di irradiazione evangelica, offrendo volentieri ai Pastori della Chiesa e al popolo di Dio tutta la collaborazione possibile, tenendo conto tutta via che la primaria missione dell'Ordine è l'elevazione religiosa, morale e sociale della gioventù orfana, povera, abbandonata.

22. I nostri sacerdoti, in virtù della loro sacramentale partecipazione al mistero di Cristo Uomo Dio, sono di rettamente totalmente e irrevocabilmente impegnati a vivere e manifestarsi come coloro attraverso i quali Cristo continua la sua opera redentiva nel mondo: predicando ovunque coraggiosamente il Vangelo, amministrando saggiamente i sacramenti, consigliando, confortando, aiutando, andando a cercare la pecora smarrita, ed accogliendo con grande festa il figlio prodigo che ritorna alla casa del Padre.

23. Tutti i nostri Religiosi sono chiamati a prestarsi per un continuo incremento delle nostre vocazioni, con la testimonianza di una vita vissuta nella gioia e nell'amore fraterno, con la preghiera, e col dare - ciascuno secondo la sua possibilità - una intensa collaborazione nella ricerca e nella preparazione dei giovani desiderosi di entrare nel nostro movimento apostolico.

24. Alla santa Madre di Dio, figura e modello della Chiesa, prima discepola di Cristo, chiediamo di ottenerci

12.

la più intima unione col Salvatore, mentre da parte nostra ci impegnamo ad illustrarne la missione quale traspare dalla Sacra Scrittura, dal Magistero della Chiesa, e dalla nostra stessa tradizione che ha riservato a lei il titolo di Madre degli orfani.

Preparazione dei candidati

25. Orientiamo la preparazione dei candidati al nostro tipo di vita verso la crescita e lo sviluppo graduale dei germi di vocazione presenti in loro, perchè sappiano, a tempo opportuno ed in pienezza di maturità umana e cristiana, compiere generosamente la loro scelta, pronti, come San Girolamo, a seguire Gesù Crocifisso nel servizio dei poveri, degli orfani, degli abbandonati.

26. I periodi della preparazione variano secondo i luoghi e le circostanze. La loro organizzazione e funzionalità sono stabiliti in appositi Direttori. Fondamentale resta dovunque il Noviziato, cioè il periodo in cui il candidato prende piena consapevolezza della sua vocazione e fa le prime esperienze della nostra forma di vita, sotto la guida di un Padre Maestro.

27. Al termine del Noviziato il giovane si consacra a Dio con la professione temporanea dei voti religiosi o con una promessa di fedeltà, e diventa membro effettivo dell'Ordine. Trascorso il periodo prescritto per la durata di questo vincolo temporaneo, egli emette la professione solenne, consacrandosi definitivamente a Dio, decide a quale Provincia dell'Ordine desidera appartenere, e chiede di essere inserito in una comunità di sua scelta, una volta completata la sua preparazione.

28. La preparazione dei religiosi al sacerdozio avviene ordinariamente negli Studentati dell'Ordine, dove essi si dedicano allo studio della filosofia, della teologia, e di altre discipline scientifiche, sotto la guida di una équipe

di religiosi preposti ai vari settori formativi, e secondo le norme indicate nel Regolamento dei Chierici e nella Ratio studiorum.

29. I religiosi che intendono attuare la vocazione nostra senza accedere al sacerdozio, dopo il Noviziato, compiono un primo tirocinio teorico pratico terminato il quale vengono immessi nelle varie opere dell'Ordine, a seconda della loro attitudine e scelta. Le norme che regolano il periodo della loro preparazione fino alla professione solenne sono contenute nel Regolamento dei Fratelli.

Governo dell'Ordine

30. L'Ordine è diviso in varie Province, che corrispondono ciascuna ad un settore omogeneo e organico di azione apostolica e sociale, ma conserva la sua unità nella figura del Preposito generale, che continua in mezzo a noi la missione ispiratrice del santo Fondatore.

31. Compito del Preposito generale è di guidare tutto l'Ordine al compimento della sua missione nella Chiesa e nel mondo, con uno splendido esempio di vita, un saggio insegnamento ed una efficace azione di governo. A lui spetta indire il Capitolo generale e convocare il Consiglio generale.

32. Il Capitolo generale è il supremo organo di governo che riunisce periodicamente tutti i maggiori responsabili dello stato dell'Ordine, per eleggere il Preposito generale ed il suo Consiglio, e per stabilire le linee programmatiche sulle quali il Preposito generale ispira la sua azione direttiva.

33. Il Consiglio generale coadiuva il Preposito generale nell'approfondita conoscenza dei problemi e prospettive dell'Ordine; suggerisce le opportune iniziative, affinché l'azione di governo risulti a favore di tutti e promuova un vero fiorire delle nostre opere.

Governo delle Provincie

34. Ogni Provincia è formata dall'insieme delle Case che si occupano di uno specifico settore di apostolato, nell'ambito di una medesima nazione. Essa ha come responsabile il Preposito provinciale con il suo Consiglio, come organo costituente il Capitolo provinciale, e come strumento di programmazione uno speciale Comitato permanente.

35. Il Preposito provinciale ha il compito di condurre i suoi religiosi verso il conseguimento dell'ideale apostolico proprio della Provincia, curando la fedele esecuzione del piano di sviluppo preparato dal Comitato permanente; di promuovere un'intesa fraterna tra Casa e Casa, una cordiale collaborazione con le altre Provincie e con il Preposito generale, dando viva testimonianza di virtù, di coraggio e di totale dedizione al servizio dei fratelli.

36. Il Consiglio provinciale assiste ordinariamente il Preposito provinciale nell'azione di governo, soprattutto per quanto riguarda la composizione delle comunità con i loro Prepositi locali, in base alle scelte dei religiosi, e per ogni altra deliberazione amministrativa di sua competenza.

37. Il Comitato permanente ha lo scopo di dare orientamento stabile e sicuro all'attività della Provincia, mediante un piano pluriennale di programmazione operativa. Ne fanno parte i membri del Consiglio provinciale e altrettanti religiosi eletti a suffragio universale. Dura in carica per il periodo di almeno cinque Capitoli provinciali. I Consiglieri provinciali non rieletti dal Capitolo, vengono sostituiti dai nuovi Consiglieri.

38. Alle scadenze previste si riunisce il Capitolo provinciale, indetto dal Preposito provinciale. Esso elegge il nuovo Preposito provinciale ed i suoi Consiglieri.

Comunità apostoliche

39. Spetta ad ogni Casa eleggere un suo membro come Preposito locale, sottoponendo la nomina alla ratifica del Consiglio provinciale. Il Preposito locale è al servizio della sua comunità per guidarla a raggiungere la finalità che le è propria. Egli indica ai confratelli la giusta via da seguire con l'esempio della sua vita, aperta a tutti, risplendente di amore fraterno, di rettitudine, di sapienza e operosità assidua.

40. La composizione delle varie comunità avviene su indicazione dei singoli religiosi i quali hanno facoltà di scegliere la Casa in cui ritengono di poter attuare la loro vocazione nel migliore dei modi. Spetta al Consiglio provinciale vagliare e approvare queste scelte, avendo in mente che l'efficienza della Provincia, e dell'Ordine, dipende dal fiorire di comunità fraterne, ferventi di spirito evangelico.

41. Ogni religioso è corresponsabile col Preposito locale del buon andamento della Casa, e lo aiuta con il suo consiglio e con la partecipazione attiva alle riunioni di Capitolo che il Preposito ha cura di convocare con una certa frequenza.

42. In un Capitolo a carattere organizzativo, Preposito e Confratelli procedono insieme ad un esame attento e accurato della situazione e dei mezzi più idonei che consentano a tutti di compiere eccellentemente il loro impegno professionale e apostolico. I religiosi esprimono la loro opinione con umile libertà, nell'intento di scoprire insieme i segni della divina volontà, al cui compimento resta sempre indirizzato ogni nostro sforzo e iniziativa.

43. In un altro Capitolo a carattere spirituale, il Preposito esorta i religiosi a perseverare con fervore e concordia nel vivere e nell'operare; chiede ai Confratelli di esporre il loro pensiero per una revisione comunitaria di vita; s'intrattiene alla fine con i singoli per eventuali correzioni fraterne, fatte nello spirito di carità evangelica.

+o+

Per facilitare la lettura del testo, riunisco qui sinteticamente le modifiche di maggior rilievo contenute nella proposta di Costituzione:

1. Ristrutturazione dell'Ordine in base alla divisione di Province costituite dal raggruppamento organico delle Case che si occupano del medesimo problema o attività, indipendentemente alla loro locazione geografica (Vedi dettagli e motivazioni in "Campo Aperto", XII.2.70).

2. Formazione, all'interno delle nuove Province, di un Comitato permanente di coordinazione operativa, allo scopo di evitare la marcia a singhiozzo o addirittura la paralisi dello sviluppo, mediante una valida programmazione pluriennale, e indipendentemente dal cambio delle persone elette a responsabilità di livello provinciale.

3. Possibilità offerta ai religiosi di optare per un determinato tipo di Provincia e per una determinata Comunità, in base alle loro personali aspirazioni, attitudini e compatibilità di carattere. La Comunità infatti ha senso quando i religiosi possono oggettivamente (non basta l'intenzionalità) stabilire tra loro profonde relazioni personali di reciproca comprensione, amore, fiducia.

4. Elezione del Preposito locale da parte della Comu

nità locale, scegliendo uno dei membri che la compongono.

5. Ridimensionamento teologico del concetto dei voti religiosi, con messa in evidenza della loro funzionalità apostolica e sociale.

Padre Lorenzo Netto

+o+

.....

La nostra scuola incide profondamente nella mentalità dei giovani? Ne facciamo dei diplomati soltanto o dei cristiani convinti? Questo dubbio nasce ogni volta che noi esaminiamo la vita dei nostri Ex-Alunni. Non vediamo in loro una "resa apostolica e sociale" paragonabile alla fatica e al lavoro che abbiamo speso per loro. Questo crea una certa "diffidenza" nella scuola pura e semplice in qualche sacerdote giovane, che vorrebbe dedicare la vita a qualcosa che abbia una "resa cristiana" più sicura.

+o+

Per ogni rischio corso c'è una esperienza in più conquistata, una lezione di vita, che apre fenditure dirette con la realtà nel mondo dei sogni.

.....

I fioretti di Padre Bortolo

L A T R A D O T T A

(Ricordo dei tempi in "grigioverde")

Chi non l'ha mai goduta
o almeno non l'ha vista,
l'idea non può formarsi!

(Cavalli otto...

uomini quaranta)

Per noi del tempo invece,
memoria è sempre viva!

Ricordi amari e lieti
di quando sol vent'anni
pesavan su le spalle,
e si cantava allegri,
pur mentre si lasciava
la mamma e casa nostra,
ignari d'un ritorno!...

TRADOTTA si chiamava
il treno che portava
soldati verso il fronte,
o a riveder famiglia.
Sovente, la trattrice
mancava di carbone
e allora, si fermava,
oppure, per fortuna
a progredir stentava!
E noi, maliziosetti,
il capo si chiamava
per dirgli: "Andiamo a legna" ?

Se non credete a me,
chiedete a tutti quelli
che non aspettan più
settanta o giù di lì!

Di queste coserelle
 i nati dopo ridono,
 perchè, finita guerra,
 le cose son cambiate,
 avendo a sazietà
 ciò che a la vita occorre.
 Ecco perchè i lamenti,
 se manca il soprappiù,
 ancor l'orecchio pungono
 dagli insaziati figli
 di mamma e di papà!...
 Confronti far non sanno!

Ma, torno a la TRADOTTA,
 perchè mi suggerisce
 che, come il treno fila
 se la trattrice è in ordine,
 così la nostra vita
 cammina verso D I O
 soltanto se l'AMORE
 vivifica la FEDE.

La FEDE, ossia i vagoni,
 rimane sempre ferma,
 superficiale, fredda,
 se manca il carburante,
 ossia l'AMORE VERO,
 che sente il DIO VIVENTE,
 ch'è là, nel Tabernacolo!
 Si canta, e con fervore:
 "Resta con noi, Signore!"
 Però, dimentichiamo
 promessa sua infallibile:
 "Ecco ch'IO son con voi
 sino alla fin dei secoli"!

Le molte Comunioni,
 le Sante Messe udite,
 le Pratiche devote
 ci trovano là, dove
 si era tant'anni fa!

Perchè?... ci si domanda.

Ci parla la TRADOTTA!
 Sapessimo ascoltarla!
 CORRIAMO A RIFORNIRE
 IL CUORE INFREDDOLITO
 TORNANDO AL TABERNAICOLO!..
 E' sempre là G E S U';
 aspetta tutti quanti!...

MEDIOCRITA' vedremo
 mutarsi in PERFEZIONE!..
 Nessun ci perderà...
 ognun guadagnerà!..
 chi prova lo vedrà!..

P. Bortolo Stefani

INVITO alla COLLABORAZIONE

La Redazione invita tutti ancora una volta alla collaborazione per migliorare le nostre pubblicazioni periodiche con l'invio di:

- notizie e foto sulle attività delle associazioni Ex-Alunni;
- notizie e foto, singole e di gruppo sui Fratelli, Probandi, Chierici, Padri e Comunità religiose;
- foto-cronache, interviste, inchieste, resoconti di convegni e di incontri, ...;
- articoli che presentano il "messaggio e il mondo somasco"; studi per la Rivista dell'Ordine e l'Archivio Storico;
- notizie di lauree, nozze, culle, nozze d'argento, d'o-ro e di diamante dei nostri Ex-Alunni;
- gioie e lutti delle nostre famiglie, di quelle degli alunni ed Ex-Alunni;
- profili di Religiosi Educatori e di Ex-Alunni particolarmente rappresentativi;
- suggerimenti e documentazioni sulla organizzazione del tempo libero, su esperienze di pastorale giovanile nei nostri Istituti e Parrocchie;
- foto a soggetto sulla famiglia, sulla gioventù e infanzia.

Si raccomanda che ogni dattiloscritto sia sempre accompa-
gnato da appropriate fotografie o disegni con relativa
didascalia.

Per la Redazione

P. D. Renato Bianco